

PROTESTA DI ATTORI CONTRO UN IGNOBILE FALSO

Rifiutano la propria voce a un documentario anticomunista

Si tratta della stessa pellicola girata a Palestrina con il "nulla osta" del Vescovo - Polverone su "Minaccia rossa", ed altre porcherie simili

L'anticomunismo al cinematografo non rende: meglio, si rivela per ciò che realmente è nella sua essenza — cumulo di menzogne e di provocazioni — anche agli occhi di coloro che, pur essendo forse fautori dello stato di cose oggi esistente, non rinunciano almeno alla facoltà di pensare. I fatti successi ieri negli stabilimenti di doppiaggio di Cinecittà, ambiente com'è noto tutt'altro che rivoluzionario, lo confermano, e anzi possono suggerire più di un insegnamento.

A un gruppo di doppiatori indipendenti di una delle più note organizzazioni italiane in questo settore era stato affidato il compito di prestare le loro voci per sonorizzare un documentario prodotto dai com. Renato Silvestri per conto della Casa produttrice cattolica «Universal». Nessuno degli attori conosceva, come accade di solito per questo tipo di lavoro, l'argomento del cortometraggio, nè sapeva qual'era il testo da interpretare, e per di più titolo e realizzatori risultavano sconosciuti poiché il film era stato girato quasi clandestinamente in varie zone di campagna e in piccole cittadine dell'Italia centrale da una troupe guidata da dirigenti dell'Azione Cattolica. Di questa misteriosa realizzazione cinematografica il nostro giornale aveva già dato notizia il 15 gennaio

scorso, rivelando la provocazione e la mistificazione allora in corso di allestimento con un reportage che suscitò larga eco in tutta Italia. Denunciammo allora come il Vescovo di Palestrina avesse concesso ai cineasti dell'Azione Cattolica il permesso di allestire per le vie e nei dintorni di Castel S. Pietro alcune delle sequenze centrali del film, in cui si vedeva una processione aggredita da «comunisti» inferociti che si avventavano contro le immagini religiose ricoprendole di sputi e di rifiuti, che colpivano preti e fedeli e che infine impiccavano e fucilavano alcuni sacerdoti. Questi branti erano semplicemente quelli riguardanti le scene girate a Castel S. Pietro; quanto al resto, ben altre sorprese dovevano avere ieri mattina i doppiatori recatisi al lavoro a Cinecittà e che ignoravano anche questo antefatto.

Iniziata la proiezione cominciarono a passare sullo schermo immagini di chiese incendiate e di crocifissi abbattuti, di vescovi torturati e preti massacrati, che ripetevano fedelmente quelle confezionate da una diecina d'anni or sono nei teatri di posa della cinematografia fascista e spacciati come «documentari» sulla guerra di Spagna.

Il disgusto che cresceva fra gli attori alla visione di così basse calunnie ad un certo punto scoppiò: sullo schermo erano appariti carabinieri in perfetta uniforme, con stellette e mostrine regolamentari della Repubblica italiana, impegnati in un conflitto per sottrarre a una folla inferocita dei preti in procinto di esser linciati; non si trattava più di terroristi lontani e misteriosi in cui era facile ambientare massacri sanguinosi quanto assurdi, ma si trattava delle nostre contrade, dei nostri paesi, di milioni e milioni di italiani che venivano mostrati come belve avidi di sangue, di fatti che mai erano accaduti e che si voleva spacciare per reali. Era chiamato in causa il popolo italiano, i suoi costumi, le sue istituzioni e lo sdegno proruppe: quei doppiatori, di cui siamo pronti a fare i nomi riportandone le dichiarazioni personali, fecero interrompere la proiezione e si rifiutarono di incidere la colonna sonora per non diventare correi in una simile bassezza. Il lavoro fu interrotto e l'eco si sparse ben presto per Cinecittà provocando un vivo fermento fra tutti i lavoratori dello spettacolo.

«Ho sposato un comunista»

Non sono soltanto i comunisti ad essere colpiti dalla provocazione lanciata col documentario del Silvestri e non c'è chi non veda in questo episodio una nuova prova della campagna d'odio alimentata ogni giorno dal Vaticano e dalla democrazia cristiana.

Ma non è un solo episodio ed altri si legano strettamente a questo. E' da tempo pronto per essere presentato sui nostri schermi un film americano anticomunista dall'indicativo titolo «La minaccia rossa»: presentato in visione privata a un gruppo di esercenti per incaricare la programmazione, tutti i convenuti si rifiutarono di ospitarlo nelle loro sale per timore della legittima reazione del pubblico e infatti il film continua a giacere da mesi negli scaffali. Persino negli Stati Uniti, dove la campagna anticomunista ha assunto aspetti grotteschi anche nel campo cinematografico, film del tipo «Ho sposato un comunista» o «Il Danubio rosso» hanno dovuto essere ritirati dalla circolazione e, per non perderci tutti i quattrini, i produttori sono stati costretti a mutarne i titoli e tutti i riferimenti geografici e politici per rappresentarli sugli schermi come banali film d'avventura.

L'esempio di ieri a Cinecittà, il più recente della serie e che va ascritto ad onore dei nostri lavoratori del cinema, dovrebbe dimostrare che non sono solo coloro, che sono direttamente e ignobilmente accusati da simili produzioni, ad indignarsi e ad

opporvi attivamente alla calunnia, ma che ogni persona onesta non può che schierarsi automaticamente a fianco dei denigrati per non diventare complice di un vero e proprio crimine.

Una grande gara per il tesseramento sindacale

In occasione del trigésimo dell'eccidio di Modena, la C.d.L. ha lanciato una grande gara di emulazione per il tesseramento sindacale. L'obiettivo proposto è di tesserare entro il mese di febbraio tutti gli iscritti del 1949. La gara si intitola: «Per una forte Camera del Lavoro alla testa di tutto il popolo!».

La gara è anche dotata di ricchi premi comprendenti tra l'altro: una Lambretta, viaggi a Praga, Parigi, Berlino e in alcune città italiane (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna). Altri premi sono costituiti da numerose biciclette, macchine da cucire, bandiere, medaglie, diplomi, pubblicazioni e perfino da una ricchissima batteria da cucina.

RIUNIONI SINDACALI
Metallurgici - Lunedì 17, ore 18, in sede Tessili - Oggi ore 10 assemblea alla C.d.L. Calzalai: oggi ore 10 assemblea alla C.d.L. I Comitati Direttivi dei Sindacati: Edili, Metallurgici, Chimici, Poligrafici, Spettacolo, Petrolieri e Telefonici domani mattina ore 9 alla Camera del Lavoro.

UNA VEDOVA DEPONE

Semicieco per fu fucilato da

Anche due ex "cam"

Si è ripreso ieri, dinanzi al giudice della I sezione suppletiva della Corte d'Assise, il processo a carico dell'ex gerarca fascista Pino Romualdi, vice segretario del Partito repubblicano di Salò, imputato di collaborazionismo e, in particolare, di aver causato la morte di numerosi patrioti e antifascisti, ordinando esecuzioni e rappresaglie nella sua qualità di federale di Parma e guidando egli stesso la brigata nera «Cavazzoli». Il Romualdi, inoltre, come direttore della «Gazzetta» di Parma, esaltava gli eccidi commessi dai nazifascisti, incitando alla caccia ai partigiani.

Chiamato a deporre, in apertura d'udienza, il Romualdi, che appare umile e dimesso, ha negato ogni addebito, affermando di essere stato unicamente un esecutore d'ordini dei nazisti, consigliato in ciò da Pavolini e da Buffarini-Guidi, che lo esortavano a non contrariare i padroni tedeschi. Persino i comunicati ed i commenti encomiastici delle barbarie antipartigiane gli sarebbero stati passati da un ufficio stampa e propaganda tedesco. Disgraziatamente per il Romualdi, però, contro di lui stanno le schiaccianti deposizioni dei criminali fascisti Rognoni — segretario federale di Parma — e Maestri, comandante delle guardie nere, che hanno dichiarato di aver ricevuto direttamente dal Romualdi l'ordine di compiere numerosi eccidi. Il Maestri, anzi, a proposito dell'eccidio di Soragna ha dichiarato che fu il solo ostaggio, non adempiendo così all'ordine del Romualdi, che pretendeva l'uccisione di 10 cittadini.

Nell'udienza pomeridiana hanno deposto i parenti dei trucidati: in particolare la signora Bonora, vedova Ferrari, che è assistita dall'avv. Fiore. Ha narrato che suo marito, prelevato dal carcere tedesco, fu trasportato nottetempo al Comando della brigata del Romualdi. Qui, il poveretto fu torturato a tal punto che ne uscì con

UNA SI E' UCCISA

ti femminili del Tevere

si credeva affetta da cancro

poveretta si credeva affetta da cancro.

Il saluto della C. d. L. agli insegnanti democratici

I lavoratori di Roma e provincia uniti nella Camera del Lavoro hanno inviato un messaggio di saluto agli insegnanti democratici riuniti a Congresso per dibattere i gravi e pressanti problemi della scuola e dell'educazione.

CONVOCAZIONI DI PARTITO SABATO

Ist. Statistica: Ass. straor. di cellala alle 16,30 alla Sez. Merid. (V. Frangipane 40).

LUNEDI'

Statisti: Comm. di lav. alle 16 in Fed. Chimici: Intercellulare alle 18 in Fed. Postelegrafonici: Comm. Lav. e comp. consiglieri della Cooperativa alle 17 in Fed. Addetti-Stampa delle Sez. del 4. settore alle 18,30 alla sede del Settore (Sez. Trionfale).

Radio

Moderno: Le avventure di Don Giovanni — Modernissimo: Sala A: Il terzo uomo; Sala B: Fiori nella polvere — Novena: La rosa di Bagdad — Odessa: Mr. Belvedere va in college — Odascalchi: Scandalo premeditato — Olympia: Margie — Orfeo: La guerra dei giganti — Ottaviano: La parata delle stelle — Palazzo: Cavalcata del terrore e r.v. — Palestina: Le ragazze di Harney — Parioli: Viale Flaminio — Planetario: Il valzer dell'imperatore — Plaza: Il ventaglio — Prati: Il buco samaritano — Preneste: L'isola di corallo — Quarintano: Come scopersi l'America — Quirinale: «Journé de fête» (17, 19, 15, 21, 45) — Reale: Simbad il marinaio — Rex: Viale Flaminio — Rivoli: Suprema decisione (16, 18, 30, 21, 45) — Roma: Mercante di schiavi — Rabino: Johnny Beninda — Salaria: Il grande campione — Sala Umberto: La casa dei sette camini — Salvo Margherita: Margie — Savoia: Totò cerca casa — Smeraldo: Parata di stelle